

SGOMBERO. In nove cacciati via dalla cantina occupata da dieci anni

Ore sette, blitz alla Mandragora

ROSANNA CAPRILLI

■ Sgomberato ieri mattina il centro sociale Mandragora. La sede era nello scantinato di una palazzina di tre piani occupata da una decina d'anni, dove avevano fissato la loro dimora una decina di persone, studenti, disoccupati, extracomunitari senza casa. Lo sgombero è stato effettuato dai carabinieri, su ordine della Procura presso la Pretura. Alle 7 i militari hanno spinto il portoncino d'ingresso della palazzina liberty di via Filippino Lippi 45. All'interno dormivano sette uomini e due ragazze. Uno di loro è stato arrestato per detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio. Hichaem Kharboub, 25 anni, con precedenti per contrabbando, due espulsioni, è stato trovato in possesso di 12 dosi di hashish.

Lo sgombero si è svolto senza alcun incidente. I militari hanno sequestrato alcune piante di marijuana e l'attrezzatura per i concerti. Negli scantinati era allestito anche un piccolo bar autogestito, a prezzi «popolari». Così come per gli spettacoli che si tenevano ogni sabato, tanto esecrati dagli abitanti del quartiere che non avevano risparmiato al centro denunce per disturbo alla quiete pubblica e petizioni contro il frastuono.

All'interno della palazzina, dichiarata da tempo inagibile dalla Ussi, era stata allestita anche una piccola officina per il riparo di bici-

clette e moto. Ieri mattina i pochi sorpresi a dormire in via Lippi, hanno dovuto portare via tutto. Le masserizie sono state caricate su un camion messo a disposizione dal Comune, e portate in un deposito. «Siamo rimasti senza casa», lamenta chi in via Lippi aveva fissato la propria dimora. In un comunicato, i responsabili del centro protestano contro lo sgombero avvenuto «nonostante avessimo insistito sulla separazione del centro sociale dalla casa occupata».

E non risparmiano critiche nemmeno ai vicini di casa. «In un quartiere teatro di numerose attività illegali, dallo spaccio di droghe pesanti alla prostituzione, ci chiediamo se il nostro allontanamento risolve davvero i loro problemi». Sullo sgombero al Mandragora, che ha dichiarato il presidio e l'assemblea permanente a partire da ieri sera alle 21, ha preso posizione il gruppo consiliare di Rifondazione Comunista. «Puntuali come una cambiale, anche quest'anno le forze dell'ordine scelgono il mese di agosto per mettere in atto le operazioni di pulizia sociale». Rifondazione sottolinea come «il voler creare la tranquillità dentro Milano si risolve sempre e comunque in una progressiva limitazione degli spazi alternativi, lasciando campo libero al "rumore" a pagamento». Intanto, mentre gli occupanti della palazzina



Lo sgombero della casa occupata di via Filippino Lippi 45

Elio Colavolpe

na vuotano i locali, i muratori procedono nell'opera di chiusura di tutte le entrate. A seguire i lavori c'è Carlo Semenza, il proprietario della palazzina, che ora abita a Busto Arsizio, dove si occupa del commercio di articoli sportivi. Racconta il suo attaccamento per quella casa, dove è cresciuto, data in affitto parecchi anni fa. Quando, intorno all'86, sua figlia decise di sposarsi, voleva ristrutturarla per lei. Nel periodo che intercorre tra l'uscita degli inquilini e l'inizio dei lavori, la

casa viene occupata. Sgomberata una prima volta, dopo qualche giorno è di nuovo in mano ai giovani occupanti.

«Ho lottato per anni, ma non è più successo niente. Fino a tre anni orsono, quando mi comunicarono un ordine di sgombero che però non venne mai eseguito». Il signor Semenza, nella sua felicità, non nasconde l'imbarazzo. «Fra questi giovani c'è gente in gamba. Colti e creativi. Se sono costretti a fare quello che hanno fatto vuol dire

che c'è qualcosa che non funziona. Non in loro, si intende». Ora comunque la palazzina è sotto sequestro della magistratura e prima che torni a sua disposizione, passerà al tempo. «Voglio tornarci insieme a mia moglie e ai due figli che viviamo ancora con noi», dice pregustando quel momento. Ma poi scoppia in singhiozzi. «Quando ho visto come avevano conciato la mia camera, non ho resistito. Se penso a tutti i sacrifici che quella casa è costata a mio padre...»

Trovata in un container parcheggiato in via Gargano. Arrestati due colombiani

Nel parquet 100 chili di coca

NOSTRO SERVIZIO

■ Si servivano di ignari trasportatori di fama internazionale per portare la cocaina a destinazione. Con questo sistema l'altro giorno sono arrivati a Milano 104 chili di polvere bianca purissima, occultati in un container carico di tavolette di legno per parquet. Ci sono volute 12 ore e il lavoro di 5 fabbri per portare alla luce la sostanza stupefacente suddivisa in 104 sacchetti da un chilo, infilati nei longheroni di un container parcheggiato in un capannone in via Gargano 58.

L'operazione è stata portata a termine dagli uomini del commissariato Centro, in collaborazione con la squadra mobile. Tutto ha inizio da una serie di controlli su personaggi sospetti che alloggiavano negli alberghi del centro. Da una decina di giorni due uomini di origine

colombiana sostano in un hotel di lusso. Costo di una camera, 400.000 lire a notte. Troppo per loro, visto che di professione fanno i manovali. I due vengono seguiti a vista dagli agenti del commissariato, che notano frequenti contatti con imprenditori spagnoli. Intanto la polizia viene a sapere di un prossimo arrivo di ingenti quantitativi di droga dal Sudamerica, destinata ai mercati d'Italia, Francia e Germania, passando dalla Spagna.

La coca dalla Colombia viaggia su grosse imbarcazioni che scaricano in acque internazionali, per evitare i controlli delle forze dell'ordine. Qui, a 100 chili per volta, viene trasferita su motoscafi che la trasportano sulle coste spagnole. Nel caso del carico arrivato a Milano, lo sbarco era previsto a Malaga e de-

stinato a una ditta spagnola con sede a Barcellona, nota per i suoi parquet, da dove prendeva la via per le principali capitali europee.

Quest'ultimo passaggio era studiato ad arte. L'azienda spagnola la faceva partire in container carichi di tavolette di legno. Per il viaggio si serviva di società di trasportatori internazionali assolutamente all'oscuro di tutto. Il container, infatti, veniva stipato dalla ditta produttrice del parquet e, giunto a destinazione, accolto da incaricati della stessa ditta che si preoccupavano dello scarico. Un brillante escamotage per evitare controlli alle frontiere. Chi si sarebbe sognato di fermare autisti dalla pelle bianca e dai nomi europei, che viaggiavano su tir con le sigle più altisonanti del trasporto internazionale?

I due colombiani che alloggiavano nell'albergo di lusso a Milano

erano incaricati di prendere in consegna il tir parcheggiato in via Gargano e secondo l'ufficialità avrebbero dovuto occuparsi dello smistamento dei parquet nelle diverse destinazioni. Non hanno fatto i conti con la polizia milanese, che li aspettava al varco. Sono finiti in manette, insieme a un venezuelano incaricato del trasporto in Italia. Mentre è appurata l'estraneità della società di trasporto e del titolare del capannone di via Gargano, resta da stabilire il livello di responsabilità della ditta spagnola produttrice di parquet.

«È il più grosso ritrovamento di stupefacenti a Milano - commenta il dottor Paolo Scarpis, attuale numero uno di via Fatebenefratelli, in assenza del questore -, che sottolinea l'impegno della polizia non solo al contrasto della micro, ma anche della macrocriminalità».



Cento chili di cocaina sequestrati ieri a Milano

De Bellis

A Lacchiarella via ai lavori

I serbatoi con le scorie dell'ex Petrol Dragon svuotati entro due anni

■ Un respiro di sollievo a Lacchiarella. Sono iniziate ieri le operazioni di svuotamento dei quasi cento fatiscenti serbatoi dell'ex Petrol Dragon, l'azienda del «mago dei rifiuti» Andrea Rossi che accumulò 56mila tonnellate di scorie industriali pericolose che avrebbero dovuto trasformarsi in prezioso combustibile. Il primo serbatoio ad essere trattato è stato il 76, il più pericoloso, quello che da tempo aveva iniziato a perdere il suo contenuto tossico, seguiranno le cisterne 2, 10 e 54, a loro volta molto danneggiate. I liquami - trattati dalle aziende «Ambiente» del gruppo Eni e Servizi tecnici ecologici (Ste) - saranno inceneriti a Porto Marghera (Ve), ed anche all'estero, in Germania.

Ma il lavoro non sarà breve: spiega il sindaco di Lacchiarella Pietro Roseti che «le prime semilata tonnellate di veleni saranno smaltite entro il 10 settembre, ma la fine dei lavori è prevista per l'agosto 1998». Per il momento, l'operazione è stata finanziata con 28 miliardi del ministero per l'Ambiente, più altri 7 del Pirellone. Con queste risorse saranno svuotati e smantellati i serbatoi e i bacini di raccolta alla loro base, ma per bonificare suolo e falda occorreranno almeno altri dieci miliardi.

E' stata necessaria una dura lotta degli abitanti della zona per arrivare ai lavori iniziati ieri: per anni le loro proteste non hanno trovato orecchie attente nelle istituzioni, e molto tempo era stato perso per decidere le modalità di un intervento tanto delicato: se uno solo dei serbatoi avesse preso fuoco, sarebbe stato l'inferno per tutta l'area compresa tra Milano - la Madonna è a soli 13 chilometri - e Melegnano.

latate di veleni saranno smaltite entro il 10 settembre, ma la fine dei lavori è prevista per l'agosto 1998». Per il momento, l'operazione è stata finanziata con 28 miliardi del ministero per l'Ambiente, più altri 7 del Pirellone. Con queste risorse saranno svuotati e smantellati i serbatoi e i bacini di raccolta alla loro base, ma per bonificare suolo e falda occorreranno almeno altri dieci miliardi.

E' stata necessaria una dura lotta degli abitanti della zona per arrivare ai lavori iniziati ieri: per anni le loro proteste non hanno trovato orecchie attente nelle istituzioni, e molto tempo era stato perso per decidere le modalità di un intervento tanto delicato: se uno solo dei serbatoi avesse preso fuoco, sarebbe stato l'inferno per tutta l'area compresa tra Milano - la Madonna è a soli 13 chilometri - e Melegnano.



È iniziata ieri la bonifica dell'area Omar Petrol Dragon a Lacchiarella

Fotogramma

Lo chiede il Ppi

Un ruolo per la Rai di Milano

■ La Rai di Milano, un grande palazzone in corso Sempione sempre più svuolato di ruoli, funzioni e strutture. Con la chimera di trasformarsi, ad ogni riforma, in un secondo polo, avamposto della televisione di Stato nel Nord, con pari dignità.

Un annoso problema, che per ora lascia spazio ad una realtà della sede milanese piuttosto depressa e ad un destino incerto. Il partito Popolare di Milano ha deciso di dare la sveglia al governo e ieri è sceso in campo, rivendicando per la sede della Rai di Milano un «ruolo centrale nel servizio pubblico» e chiedendo per la rete «autonomia ideativa, produttiva, finanziaria e gestionale».

Lo afferma in un comunicato lo stesso Ppi milanese sottolineando «il problema indilazionabile della Rai di Milano ridotta oggi ad un mero ruolo esecutivo di stabilimento». Il partito Popolare - si legge ancora nel comunicato - ritiene che il consiglio d'amministrazione della Rai e il direttore generale debbano in tempi brevissimi anticipare concretamente il progetto di rete a vocazione territoriale attuando per la Rai di Milano alcune scelte fondamentali.

Tra queste viene indicata «la ristrutturazione del centro di produzione, con l'adeguamento agli attuali e futuri compiti, e con la costituzione di un primo nucleo funzionale della nuova rete che, proprio da Milano e con l'apporto delle locali realtà culturali, universitarie e scientifiche, concorra alla formulazione e definizione del progetto di legge», quello sul riordino del sistema delle telecomunicazioni predisposto dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni Antonio Maccanico.

OGGI

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per Torino/Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autoleggio: Avis 715123; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 55011961; Servizio veterinario Usl tel. 5513748; Pronto soccorso veterinari aperti 24 ore su 24: viale Mirasole 33, tel.4238800; piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Palladio 4, tel.55184482; via Ripamonti 170 tel.5397869; Delli Carri, via Corridoni 10 tel. 55187647.

Urgenze a domicilio: 0337/ 28539. Taxi per animali: Oscar tel.8910133.

Per animali selvatici: Lac (Lega abolizione caccia), tel.6436842; Lipu (Lega italiana protezione uccelli) tel.29004366.

MERCATI

Via Calatafimi, via S. Marco, via P. Calvi, via Helvezia, via Val Maira, via Ampère, via Ronbon, via Orbetello, viale Ungheria, via Rubini, p.le ospedale S. Paolo, via Tonezza, via Osoppo, via De Predis, via A. Traversi.

Grandi manovre al ministero

Cercasi commissario per l'emergenza rifiuti

Tamberi in pole position

■ Resta ancora nell'incertezza il nome di chi dovrà gestire con poteri straordinari l'emergenza rifiuti, prorogata fino a dicembre per l'intera provincia di Milano. Ci sarà una conferma del mandato ai due commissari nominati l'anno scorso dal decreto Dini (il sindaco Formentini per la sola città e il presidente della giunta rimane Roberto Formigoni per la rimanente area provinciale)? O tutto verrà demandato a un solo e magari nuovo supercommissario? Tra i nomi più accreditati, in questo caso, quello del presidente della Provincia, Livio Tamberi e l'assessore comunale all'Ambiente, Walter Ganapini, il quale ultimo però dovrebbe dimettersi dall'attuale incarico. Palazzo Chigi, stando alle voci dei soliti bene informati, dovrebbe sciogliere il nodo all'inizio della prossima settimana, anche perché al ministero si stanno vagliando le

relazioni richieste con urgenza sia a Formentini che a Formigoni sull'attività svolta. L'ipotesi di un nuovo commissario appare comunque la più probabile, non foss'altro perché per una semplice proroga non sarebbe necessario un così lungo travaglio. L'altra volta, la lotta istituzionale senza esclusioni di colpi si era conclusa con una soluzione di compromesso che aveva tagliato fuori proprio la Provincia, unica abilitata a gestire un progetto su scala metropolitana. Un compromesso che ora non avrebbe più senso.

Ora il conflitto è altrettanto duro ma più sotterraneo, i protagonisti preferiscono evitare il clamore sulle grandi manovre in corso per ottenere la riconferma. L'unico a far sentire la propria voce è stato invece il consiglio provinciale, con la richiesta unanime di attribuire il ruolo di commissario al presidente Tamberi.